

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

noiconsumatori.it

Una legge per fermare Equitalia: 60 parlamentari PdL firmano la proposta del deputato Mauro Pili

Fermare il disastro economico finanziario di centinaia di migliaia di imprese sull'orlo del fallimento, ripristinare regole corrette per la riscossione, cancellare tutte le norme che hanno consentito a Equitalia di vessare e perseguitare indebitamente il cittadino contribuente”.

Sono questi gli obiettivi della proposta di legge presentata stamane dal deputato sardo Mauro Pili, primo firmatario insieme a 60 deputati del Popolo della Libertà.

Un'adesione alla proposta di legge che la dice lunga sulla gravissima situazione che riguarda il sistema nazionale delle imprese e della riscossione. La proposta di legge interviene sul piano legislativo per fermare una politica di riscossione che sta provocando danni irrimediabili sia al sistema economico del paese che alle stesse casse dello Stato.

“Pagare il giusto, abrogare l'indebito guadagno della riscossione” – ha detto Mauro Pili annunciando l'iniziativa legislativa che sarà presentata. “Si tratta di una proposta di legge di iniziativa parlamentare alla quale hanno aderito parlamentari di tutte le regioni italiane, tutte vessate da un sistema di riscossione che rischia di mettere in ginocchio un'infinità di imprese con il rischio di fallimento. La proposta di legge prevede l'abrogazione delle norme relative all'indebito guadagno delle società concessionarie dei tributi con l'eliminazione degli oneri accessori, riduzione degli aggi e la sospensione senza oneri delle procedure esecutive in essere in seguito alla grave crisi economica”.

La proposta di legge, oltre che da Mauro Pili, è stata firmata dai parlamentari sardi Bruno Murgia, Settimo Nizzi, Carmelo Porcu e Paolo Vella.

E' giusto combattere l'evasione e l'elusione fiscale, come è altresì giusto rendere efficaci le attività di riscossione. Queste azioni non devono, però, – ha detto Pili – in alcun modo vessare, perseguitare e danneggiare indebitamente e irragionevolmente il cittadino-debitore che, vivendo in un contesto economico sociale ben più complesso, deve potersi tutelare e difendere con pari diritti rispetto al responsabile della riscossione”.

“Per questa ragione – è scritto nella relazione della legge – oggi è

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

indispensabile intervenire radicalmente per cancellare gli indebiti e sovradimensionati compensi di Equitalia, tagliando drasticamente gli aggi ed eliminando tutti gli oneri accessori che risultano dei veri e propri balzelli ai danni del cittadino contribuente”.

“Alle difficoltà nel pagare le già elevate imposte – secondo i parlamentari – il cittadino-debitore deve, infatti, sopportare l'indebito e ingiustificato peso di somme che non trovano alcuna logica e si inquadrano nell'ambito della peggiore azione di riscossione che si possa perpetrare ai danni della stessa azione di recupero crediti”.

“E' evidente – sottolineano i 60 deputati che hanno firmato la proposta di legge – che una gestione dissennata, invasiva e ingiustificata della riscossione in molti casi porta al fallimento del soggetto contribuente sia esso persona fisica che impresa, provocando all'erario un danno di fatto notevolmente superiore a quello della mancata riscossione del capitale. Con un sistema arbitrario e invasivo di riscossione lo Stato perde almeno due volte. Primo: facendo fallire le imprese per oneri irragionevoli si finisce per perdere aggi e quota capitale. Secondo: falliscono le imprese facendo venire meno l'importante apporto sul piano del prodotto interno Lordo (pil).

LA PARAMETRAZIONE ECONOMICA E SOCIALE TERRITORIALE
La proposta di legge introduce attraverso parametri certi e definiti la valutazione del contesto sociale ed economico dei singoli territori.

ELIMINARE LO SQUILIBRIO TRA COSTI DI PROCEDURA E ONERI A CARICO DEI CITTADINI

Tale proposta di legge intende – è scritto nella relazione di accompagnamento delle norme – ridurre l'aggio dovuto all'agente della riscossione dal 9 al 2%, in considerazione del fatto che, stante la celerità e semplificazione di questa procedura, la remunerazione – e, di conseguenza, l'onere gravante sul contribuente – non risulta in alcun modo più commisurato all'attività svolta dal soggetto dedito alla riscossione.

La proposta di legge che riguarda l'intero sistema Paese prende spunto dal Caso Sardegna: 64.184 imprese sarde indebitate con il fisco, con l'Inps o con l'Inail per un ammontare complessivo di 3 miliardi 516 milioni, su 160.000 imprese che operano in Sardegna risultano indebitate con il fisco quasi il 40 per cento.

2354 AZIENDE FALLITE PERSI 950 MILIONI DI EURO
Delle oltre 64 mila aziende – ha confermato la stessa Equitalia (la società pubblica che si occupa della riscossione dei tributi) – 2.354 hanno dichiarato fallimento: a loro carico c'era un debito complessivo pari a 950 milioni di euro. Delle oltre 64 mila società finite nel mirino dell'agenzia di riscossione, solo 4.007 stanno procedendo a pagare attraverso la rateizzazione.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Una situazione debitoria che si aggiunge ad una crisi profonda a cui si affianca alle previsioni negative anche per tutto il 2011 e lo stesso 2012. Il quadro economico già abbondantemente compromesso vede le imprese gravemente a rischio per le posizioni debitorie aperte, mancanza di liquidità, difficoltà di accesso al credito e ritardi di pagamento da parte dei grandi committenti soprattutto pubblici.

Questa proposta di legge intende affrontare la questione relativa al tema degli oneri accessori utilizzati dalle società di riscossione che provocano un incremento ingiustificato, illogico e vessatorio nei confronti del contribuente.

IL DUPLICE DANNO SULLE ENTRATE, PIU' VESSAZIONI, PIU' FALLIMENTI, UGUALE MINORI ENTRATE

A tale elevato onere sociale ne va aggiunto uno di natura economica con una duplice valenza, una diretta sul Pil e l'altra sul mancato gettito. Basta, infatti, valutare gli effetti vessatori e irragionevoli di una politica di riscossione priva di equilibrio che ha generato nella sola Sardegna fallimenti di 2.354 aziende con a carico un debito complessivo pari a 950 milioni di euro ora non più recuperabile.

La proposta di legge, che per ragioni meramente finanziario-contabili deve avere una copertura delle minore entrate, in realtà si propone di generare un duplice effetto positivo sulla riscossione, prima di tutto con l'alleggerimento dell'ammontare in riscossione facilitando l'ottemperanza del pagamento della quota capitale e dall'altra l'obiettivo di scongiurare ulteriori fallimenti per tenere in attività imprese ed evitare ai creditori di perdere l'intero ammontare del debito in riscossione.

La copertura delle minori entrate deriva da un aumento sull'accisa da carburante che, come ha rilevato la Banca d'Italia in una recente audizione al Senato "sarebbe auspicabile per portare il sistema economico verso un sentiero di sviluppo che faccia un uso meno intensivo delle fonti fossili".

- 262 ottobre 2011 -



Erario Grande Fratello: il Fisco ci controlla pure i decoder

Se state per comprare una nuova lavatrice, avete deciso di iscrivervi in palestra o volete guardarvi un film sulla pay tv, pensateci due volte. Un esattore del fisco potrebbe bussare alla vostra porta e chiedervi dove avete trovato tutti quei soldi.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Mentre circolano bozze di provvedimenti anti-crisi con 12 condoni e gli esperti della Confcommercio ci spiegano che le tasse italiane sono le più alte d'Europa da almeno dieci anni, l'Agenzia delle Entrate ha presentato ufficialmente il nuovo redditometro.

Cinque aree geografiche, undici tipi di nuclei familiari e cento voci di spesa divise in sette categorie (abitazione, mezzi di trasporto, assicurazione e contributi, istruzione, attività sportive e ricreative e cura delle persona, altre spese significative, investimenti immobiliari e mobiliari netti). Dalla barca al cavallo, dal mobile d'antiquariato all'iscrizione al circolo sportivo o alla palestra. Ma anche asili, elettrodomestici, telefoni cellulari, bollette del gas, spese per colf, abbonamenti pay tv, fino alle donazioni alle onlus. Tutto, o quasi, finirà nel mirino del fisco. E, piaccia o no, il reddito di 22 milioni di famiglie, per circa 50 milioni di contribuenti, dovrà in qualche modo incastrarsi dentro una serie di griglie predefinite.

ATTENTI ALLO SCOSTAMENTO

Il redditometro sarà sperimentato per 2-3 mesi ed entrerà in vigore dal febbraio 2012 e riguarderà le dichiarazioni 2010 (periodo d'imposta 2009). A quel punto, se l'Agenzia delle Entrate, incrociando i dati del nuovo spesometro con quelli del reddito dichiarato, individua uno scostamento superiore al 20% (percentuale sotto il quale la legge non prevede interventi), scatterà una soglia di attenzione e, successivamente, una richiesta di informazioni (la prima fase del contraddittorio).

Se lo scostamento sarà più consistente (non è ancora chiaro di quanto), il fisco procederà all'avvio dell'accertamento vero e proprio, che dal primo ottobre è diventato esecutivo, ovvero passa subito nelle mani della riscossione senza alcuna iscrizione a ruolo.

LO SPETTRO DEGLI STUDI DI SETTORE

Il direttore generale dell'Agenzia, Attilio Befera, ci tiene a sottolineare che si tratta di uno strumento di prevenzione a difesa del contribuente: «Il redditometro verrà utilizzato esclusivamente per orientare il cittadino verso la compliance e per potenziare l'analisi del rischio di evasione da parte dell'Agenzia».

In altre parole, prima di fare la dichiarazione dei redditi dovrete consultare il software on line messo a disposizione sul sito delle Entrate e verificare che, in base a quello che avete speso o comprato durante l'anno, rientri nei parametri. Se per qualche motivo il modello non dovesse funzionare a dovere e i conti non tornassero avete due alternative: o dichiarate cifre più alte di quelle realmente percepite e pagate più tasse del dovuto o aspettate la lettera degli esattori e vi preparate a sostenere un contenzioso con il fisco.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

La cosa ricorda molto da vicino quello che è avvenuto con gli studi di settore, nati per “aiutare” i lavoratori autonomi ad essere in regola con il fisco si sono poi trasformati in uno strumento infernale dove la maggioranza dei contribuenti risultava non “congrua” con i modelli studiati dagli esperti delle Entrate e quindi fuorilegge. Il pericolo lo ha ben presente Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, secondo cui «il giudizio è favorevole» se lo strumento verrà utilizzato con le finalità annunciate da Befera.

Ma, avverte, “se diventa il modo con cui l’Agenzia delle Entrate fa scattare gli accertamenti automatici, come è accaduto con gli studi di settore, allora è guerra “.

IL GRANDE FRATELLO FISCALE

Alle preoccupazioni dei commercialisti si aggiungono quelle di chi teme l’ennesimo rafforzamento del cosiddetto “grande fratello” fiscale. Dopo aver annunciato che tutti i conti correnti degli italiani sono sotto controllo per, parole di Giulio Tremonti, «far partire gli accertamenti e non completarli», ora il fisco si propone di allargare il suo sguardo su qualsiasi aspetto della vita privata dei cittadini.

Nel lunghissimo elenco stilato dalle Entrate, in effetti, compaiono anche voci di spesa che poco hanno a che fare con il lusso o con i grandi evasori. Si pensi ad esempio ai contributi previdenziali, alla bolletta della luce, alla polizza auto, ai corsi di lingue straniere oppure all’abbonamento allo stadio, al nido per i figli, agli elettrodomestici fino ai giochi on line e ai decoder.

Non è chiaro se gli uomini di Befera potranno ficcare il naso anche nei titoli dei film acquistati con la pay per view, ma è chiaro quello che potrebbe succedere se lo strumento non sarà utilizzato con la dovuta cautela: un aumento dei comportamenti elusivi e dei pagamenti in nero per evitare inutili scocciature con l’Erario.

UNO SPESOMETRO PER LA PA

Anche perché mentre il fisco affila le armi della lotta all’evasione, continua a non vedersi all’orizzonte alcuna misura di alleggerimento per chi le tasse le paga. Al di là delle varie ipotesi di condono (annunciate e poi smentite) da inserire nel decreto sviluppo, che non possono davvero incoraggiare la correttezza tributaria, il Paese resta attanagliato da una pressione fiscale che non ha pari nel resto d’Europa.

Secondo i dati diffusi ieri da Confcommercio in occasione degli Stati generali, la nostra tassazione è da 10 anni al di sopra della media Ue. Ed entro due anni, come spiega la Confesercenti, toccherà il livello record del 44,8%. «Dopo studi di settore, ricevute fiscali, scontrino fiscale, ecco il redditometro per il quale è lecito chiedersi se si trattava proprio di una decisione necessaria», commenta la Confesercenti, che si chiede, provocatoriamente,

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

«quando verrà introdotto un redditometro degli sprechi pubblici».
- 26 ottobre 2011 -

corriereedelmezzogiorno.it

Nocera, l'Asl non paga le multe: stop a due auto e un pulmino

*Il fermo amministrativo deciso da Equitalia,
bloccate anche le carte di credito per il carburante*

Multe non pagate, decreti ingiuntivi non rispettati e carte di credito per la benzina bloccati: l'Equitalia fa scattare il fermo amministrativo per due autovetture e un pulmino dell'ex Asl Salerno 1. I mezzi destinati a rimanere in garage sono quelli che abitualmente venivano usati per accompagnare i direttori di dipartimento nocerini, di salute mentale e di prevenzione, nelle trasferte aziendali; il pulmino, invece, è quello che la struttura psichiatrica utilizzava per i pazienti da una sede all'altra. A tal proposito, il responsabile del comparto sanitario è subito corso ai ripari con vetture sostitutive.

Per quanto riguarda le carte di credito destinate ai buoni benzina si è registrato il blocco totale. E quindi? L'alternativa è il pagamento con i soldi degli autisti che anticipano, autorizzati, il pieno per poi essere rimborsati dall'ufficio economato. Una situazione che però presenta lati non totalmente chiari. Il blocco infatti per il settore Prevenzione sarebbe legato a multe di antica data non pagate mentre per la psichiatria resta il mistero. Il direttore, Walter Di Munzio, ha voluto vederci chiaro chiedendo le carte relative al fermo amministrativo non riuscendo a trovare una spiegazione.

LA CARTELLA ESATTORIALE - Non si capisce se si tratta di un debito dell'Azienda sanitaria di via Ricco, a Nocera Inferiore, ricaduto sulle autovetture o di multe, o più contravvenzioni, non pagate. L'unica certezza è che quanto è accaduto risale al 2009 e riguarda una cartella esattoriale di 30 mila euro. In settimana, forse, si riuscirà anche a saldare il debito. Gli uffici dell'Asl sono al lavoro. «Ho visionato le carte e non riesco a capire cosa sia accaduto - spiega Walter Di Munzio - vorrei capire cosa ha causato il provvedimento».

L'altra certezza è il blocco della carte di credito per la benzina che sta alimentando polemiche e malumori. Non sono mancate le occasioni in cui gli autisti hanno dovuto anticipare di tasca propria per poi riavere, con tempi non brevissimi, il corrispettivo.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale **FABI Esattoriali**
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

AUTO BLU FERME - Dunque, le auto blu, che poi sono di colore bianco, restano ferme. Impolverate nello spiazzo dell'ex sede centrale dell'Asl Salerno. Decreti ingiuntivi o multe bloccano l'utilizzo anche di un pulmino necessario al trasporto dei pazienti psichiatrici. Se si trattasse solo di decreti ingiuntivi non ottemperati dall'Azienda sanitaria con ogni probabilità qualche fermo potrebbe scattare anche in altre parti dell'Asl Salerno. Nell'Asl Salerno 2 il debito con Equitalia presenta cifre da capogiro.

IL SUBCOMMISSARIO E L'INTERVISTA CONTESTATA - Intanto una frase infelice del subcommissario dell'Asl Salerno Maurizio Bortoletti riportata in un'intervista al *Corriere della Sera* («Inutile mettere semafori nella giungla perchè le scimmie non li rispettano») fa scatenare un autentico putiferio. I più risentiti sono i sindacalisti della Cgil-Funzione Pubblica: «Le sue dichiarazioni - dicono rivolgendosi a Bortoletti - sono la summa di tutti i pregiudizi di taluni benpensanti e moralisti intellettuali settentrionali che credono di essere l'unica specie evoluta portatrice di verità e di giustizia sociale».

- 26 ottobre 2011 -

gazzettadimantova.it

L'agente delle riscossioni intasca i soldi dei clienti

L'accusa: in dieci anni di attività ha rubato 59mila euro destinati all'Inps In tribunale l'impiegato dovrà rispondere di peculato, falsità e truffa

Aveva l'incarico di riscuotere denaro per conto di diverse aziende e privati. Ma buona parte di quei soldi, quasi 59mila euro, sarebbero finiti nelle sue tasche. La procura di via Poma chiede che venga processato per peculato, falsità ideologica e truffa. Si tratta di M.T., 51 anni, residente in città e, all'epoca dei fatti, ufficiale di riscossione per conto di alcuni importanti concessionari quali Cariverona, Uniriscossioni ed Equitalia. L'accusa più grave di cui deve rispondere è quella di peculato.

L'impiegato aveva ricevuto in carico, nel corso degli anni, consistenti somme che avrebbe dovuto versare per conto di alcuni privati all'Inps. Per convincere il privato che le somme erano state regolarmente versate aveva compilato, con false attestazioni, dei moduli di quietanza e li aveva consegnati ai clienti. Ma non basta.

Tra i reati che gli vengono contestati c'è anche quello della truffa. Infatti nel periodo in cui svolgeva l'attività di ufficiale delle riscossioni, aveva fatto credere alle sue "vittime", con una serie di raggiri, che l'ammontare del loro debito per pagare l'Inps, fosse molto più consistente di quello reale. In questo

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

modo era riuscito a convincere i clienti a pagare, per saldare il debito con l'istituto di previdenza, ulteriori somme per quasi diecimila euro.

L'udienza preliminare è fissata per i prossimi giorni. Il giudice dovrà decidere se rinviarlo a giudizio o meno. Nel primo caso dovrà affrontare il processo.

Il reato di peculato è punito molto severamente: si va da un minimo di tre a un massimo di dieci anni. Da sei mesi a tre anni, invece, per il reato di truffa. La presunta illecita attività dell'ufficiale delle riscossioni, si sarebbe trascinata per dieci anni, fino a quando i clienti hanno scoperto il raggio.

- 26 ottobre 2011 -

aziendeoggiagi.it

FISCO: PASSERA, OK A PROPOSTA DRAGHI SU RIMODULAZIONE PRELIEVO

L'amministratore delegato di Intesa San Paolo, Corrado Passera, condivide pienamente la proposta del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi su una rimodulazione del prelievo fiscale che avvantaggi imprese e lavoratori andando ad incidere maggiormente su patrimoni e consumi.

E' quanto ha affermato Passera, conversando con i giornalisti durante la 'Giornata del risparmio '.

“Oggi l'imposizione fiscale complessiva sulle imprese e sul lavoro, in particolare sui redditi bassi, si sente in modo particolare: ambedue sono elementi che non favoriscono la crescita negli investimenti, nel consumo e quindi nella fiducia. Ovviamente – ha aggiunto il banchiere – quando si taglia da una parte bisogna recuperare da altre parti. Il governatore ha parlato di spostare una parte dell'attenzione fiscale sulle imposizioni indirette e sui patrimoni e io credo che siano entrambe cose giuste”.

“Quindi le proposte del governatore sono totalmente condivisibili”.

“C'e' poi da andare a recuperare sprechi, c'e' da andare a recuperare evasione, c'e' da andare a recuperare su spese che possono essere ridotte in modo tale da poter spendere di più in altre spese come istruzione, giustizia e infrastrutture”. Parlando della crisi europea, Passera ha lanciato un messaggio chiaro: “Risanare e rilanciare l'Italia perchè così si risana e si rilancia l'Europa”.

“Draghi in questi sei anni – ha sottolineato l'amministratore delegato di Intesa San Paolo – ha fatto tanto e l'idea che abbia voluto chiudere sottolineando le nostre forze da' soddisfazione. Se vogliamo risolvere i problemi europei dobbiamo risanare e rilanciare l'Italia perchè così si risana e rilancia l'Europa”.

- 26 ottobre 2011 -

WALL STREET ITALIA

Arriva il redditometro anti-evasore

Debutta oggi il prototipo del nuovo software in grado di calcolare la cifra del reddito presunto da addebitare a chi conduce un tenore di vita al di sopra dei guadagni annui dichiarati. Sarà uno strumento ideale per stanare i grandi evasori e sarà alimentato in parte dai dati riguardanti le dichiarazioni dei redditi. La grande novità, oltre alla possibilità di effettuare controlli incrociati, sarà che dal prossimo anno tutte le spese sopra i 3 mila euro verranno comunicate all'Agenzia delle Entrate: entreranno anche le spese per l'abitazione e le barche, ad esempio.

Il nuovo software e' in grado di calcolare non solamente il reddito, ma anche quanto uno guadagna, quanto spende e quanto risparmia. Si pensa anche di far inserire l'IBAN nelle dichiarazioni per il monitoraggio continuo. Finalmente l'amministrazione finanziaria viene dotata di uno strumento in linea coi tempi per stanare gli evasori. In particolare quelli che nascondo al fisco grandi somme di denaro.

Va sottolineato, tuttavia, che si tratta di uno strumento ancora rudimentale che si adatta ad alcune situazioni più di altre. Il software e' in grado di calcolare una cifra che è sicura, ma anche approssimata: non quella cifra capace di fotografare millimetricamente quanto un singolo individuo ha sottratto al fisco. Al contempo, se si tiene lontano il redditometro dalla zona di rischio dentro la quale esso risulta particolarmente debole, lo strumento garantisce massima certezza e anzi una sostanziale inattaccabilità degli addebiti.

E' invece molto più efficiente quando si tratta di accertare i casi più eclatanti di evasione. "Anzichè inseguire i ricavi sommersi, che sono difficili da individuare e da provare al giudice, perché possiamo benissimo trovare un commerciante che non fa due scontrini ma poi dobbiamo dimostrare che non li fa sempre, stiamo portando avanti un'operazione di controllo del reddito speso con quello dichiarato e abbiamo aggiunto con l'ultima manovra anche i patrimoni perché andremo a vedere quanto c'è sui conti correnti bancari, titoli e altro.

Avremo investimenti mobiliari, reddito speso e reddito dichiarato", ha spiegato Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate.

Grazie al sistema di controllo incrociato, la nuova piattaforma di nuova generazione cercherà di scovare quei piccoli e grandi imprenditori che dichiarano entrate inferiori a quelle di un cassiere o di un operaio.

- 26 ottobre 2011 -